

«Io, vittima delle nozze combinate»

► Moglie al centro di perversioni e violenze: più volte aggredita e picchiata davanti ai due figli di 8 e 5 anni

► Operaio chiede di patteggiare ma il giudice ritiene la pena troppo bassa, ora dovrà affrontare il processo

L'INCUBO

PADOVA Costretta ad un matrimonio combinato e schiava di un marito maniaco e violento. F'incubo vissuto per circa due anni e mezzo da una trentenne marocchina, con residenza ad Albignasego. Assistita dal Centro Antiviolenza di Padova, ha trovato la forza di denunciare il marito e di avviare le procedure per la separazione, assicurando un futuro sereno ai due figli, di 8 e 5 anni. Libera da vincoli di tipo matrimoniale, dopo la sentenza di divorzio ottenuta in Marocco, si è costituita parte civile contro l'ex, un connazionale 49enne dipendente di un'impresa edile di Due Carrare, accusato di maltrattamenti e mancato rispetto degli obblighi di assistenza familiare. L'uomo, sul cui capo pende un divieto di avvicinamento alla parte offesa e a tutti i luoghi abitualmente frequentati dalla donna e dai figli, rischia grosso. La sua richiesta di patteggiamento ad un anno e dieci mesi di reclusione è stata respinta dal giudice dell'udienza preliminare Margherita Brunello. Pena evidentemente troppo bassa in rapporto alla gravità delle condotte contestate al 49enne. L'uomo dovrà quindi affrontare il processo davanti al tribunale monocratico. È stato rinviato a giudizio: la prima udienza dibattimentale è in calendario per il prossimo 21 novembre. La donna, tutelata dall'avvocato Pierilario Troccoli, prenderà parte al processo nel tentativo di ottenere, oltre al risarcimento dei danni, l'assegno di mantenimento per i due minori. Il marito non ha fin qui scucito neppure un centesimo.

PADRE PADRONE

La giovane viveva praticamente segregata in casa. Non poteva assumere alcuna iniziativa senza averla prima comunicata al con-

sorte. Lui pretendeva ubbidienza totale. Voleva essere informato sugli spostamenti, sulle uscite e persino sul cibo.

La poveretta era in stato di soggezione e prostrazione, tra minacce, offese e percosse che, in alcune occasioni, non venivano risparmiati ai bimbi. Il 49enne si comportava da padre padrone. Pretendeva ogni tipo di rapporto sessuale anche contro la volontà della consorte. Lei lo aveva denunciato una prima volta nel gennaio 2015: lui l'aveva minacciata di morte spaventandola al punto da convincerla a ritirare la querela. L'episodio che l'ha convinta a raccontare tutto risale al 9 maggio 2017: davanti al rifiuto di un rapporto sessuale l'operaio l'ha picchiata brutalmente tanto da svegliare di soprassalto i bambini. Sono stati proprio i piccoli ad avvisare una vicina di casa che ha chiesto aiuto alle forze dell'ordine. La donna è finita al pronto soccorso con contusioni in varie parti del corpo (prognosi di 10 giorni) e subito inserita in una comunità protetta con i figli. Neppure l'allontanamento da casa dei familiari ha convinto l'uomo ad abbassare i toni: più volte il 49enne si è appostato vicino alla scuola frequentata dai minori intimando alla donna di tornare a casa e minacciandola di morte con messaggi inviati ai suoi parenti. Contro l'uomo potrebbero pesare pure le confidenze raccolte dalle insegnanti dei due bambini che non esitano a definire il padre come «una persona brutta che picchiava la mamma e rompeva tutto in casa» e che «toccava loro il sedere». Sul presunti abusi sessuali ai danni del figlio primogenito il pm Giorgio Falcone disporrà a breve un incidente probatorio, allo scopo di approfondire, in forma protetta e con le garanzie di legge, gli episodi incriminati.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIOLENZE La giovane si è decisa a denunciare l'incubo che le stava facendo vivere il consorte dopo un brutale pestaggio

Sigarette spente sulle braccia della consorte, è ai domiciliari

I SOPRUSI

PADOVA Pareva una banale lite tra coniugi. Quello che è emerso dopo assomiglia ad un film dell'orrore: perché la vittima, una 36enne di Villa del Conte, ha denunciato ai carabinieri una lunga sequela di violenze, consumate spesso davanti alle figlie di 16 e 8 anni. Un inferno durato sei anni tra calci, pugni, insulti e minacce. La donna, che aveva ripetutamente sporto denuncia salvo poi essere costretta a ritirarla per le pesanti ritorsioni del consorte, ha riportato lesioni con lunghi periodi di inabilità. Il marito, un 43enne di Cassola, nel vicentino, incappava spesso in crisi colleriche, anche a causa dell'abuso di sostanze alcoliche e talvolta di stupefacenti. Se la prendeva regolarmente con gli oggetti di casa mandandoli in mille pezzi e tutti i tentativi di placarne l'ira risultavano vani. A farne le spese era sempre la moglie: lui le spegneva le sigarette sulle braccia, le alzava contro il petto di famiglia e in un'occasione - nell'aprile scorso - le avrebbe sferrato una coltellata con un taglierino provocandole una grave lesione tendinea alla mano destra. La 36enne ha dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico con cui le è stato riattaccato il pollice.

La spirale di violenza si è interrotta qualche settimana fa quando i vicini di casa, spaventati dall'ennesima lite domesti-

ca, hanno avvisato i carabinieri. Quando i militari della stazione di Romano di Ezzelino hanno suonato al campanello il 43enne, in stato di agitazione, ha pensato bene di scagliarsi nuovamente contro la donna e di colpirla con pugni in faccia. Il pronto intervento dei carabinieri ha evitato il peggio. L'uomo, che lamentava evidenti disturbi comportamentali, è stato inizialmente ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Bassano. Poi il gip l'ha spedito agli arresti domiciliari con l'accusa di maltrattamenti. In caso di successiva revoca della misura dovrà essere trasferito in una struttura psichiatrica per affrontare un percorso terapeutico.

Nel frattempo la donna ha fatto armi e bagagli assieme alle figlie, avute da un precedente legame, ed è tornata a vivere a casa dei genitori a Villa del Conte. Si è affidata al Centro Antiviolenza di Padova, che le ha assicurato il necessario supporto psicologico oltre all'assistenza legale, affidata all'avvocato Pierilario Troccoli.

L.I.

CRISI COLLERICHE DOVUTE ALL'ABUSO DI ALCOL E DROGA: L'UOMO ERA ARRIVATO AD AIZZARLE CONTRO IL PITBULL DI FAMIGLIA

“Sono *Rosa*, ho 64 anni e ho scelto Audika perché sentire meglio mi permette di vivere meglio”

fino al **50%** OFFERTA LANCIO*

di sconto sui nostri apparecchi acustici

Chiamaci al numero 049 73 60 239

o visita il sito www.audika.it

I nostri esperti audioprotesisti sapranno trovare la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Audika
Ci prendiamo cura del tuo udito